Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

QUASI CERTA LA SCELTA DEFINITIVA

Il villaggio olimpico al "Campo Parioli,,

Le lunghe manovre dei proprietari di aree per accaparrarsi la ghiotta torta

Sembra ormai più che probabile che il Villaggio Olimpico sarà costruito sul terreno comunale del Campo Parioli. Domani, in Campidoglio, si riuniranno, per un nuovo esame della questione, le commissioni consiliari del Patrimonio e dello Sport e Turismo ed è prevedibile che, seppure non mancheranno ancora riserve di principio sulla costruzione del notevole impianto edilizio, dovrebbe andare in porto la deliberazione da presentare all'approvazione del Consiglio.

Esiste un impegno del sindaco Cioccetti perchè il Consiglio sia informato nella seduta di giovedì dello stato degli impegni comunali in relazione con le prossime Olimpiadi. E' presumibile che l'annunciata relazione supplementare, dopo quella dell'assessore Marconi rimasta ancora fra gli atti inevasi, sia dedicata in misura prevalente a questo che costituisce, se non il maggiore, certo il più impegnativo dei compiti di spettanza comunale in relazione alla ormai prossima manifestazione olimpionica.

Per quanto riguarda i particolari dell'operazione «Villaggio Olimpico» il presidente del CONI, avv. Onesti, ha reso noti i particolari dell'accordo di massima al quale si era giunti in sede comunale. Come è risaputo, il CONI aveva stipulato l'8 agosto scorso una convenzione con l'INCIS affidando a questo ente statale la costruzione del Villaggio, che dopo lo svolgimento della manifestazione sportiva sarebbe stato utilizzato come quartiere per gli impiegati dello Stato. Il ministero dei Lavori Pubblici, contemporaneamente, mostrando di preferire, per l'ubicazione dell'impianto, un'area di proprietà demaniale, aveva scelto il terreno del Campo Parioli come sede del Villaggio.

Questo annuncio provocò sconcerto e disappunto in quella sorta di massoneria romana che è costituita dai proprietari di terreni compresi nel perimetro comunale. Erano già piovute da tempo, sul tavolo del presidente del CONI, proposte e offerte «generose», con le quali si arrivava a regalare addirittura vasti comprensori di parecchi ettari. Una di queste proposte, riguardava un vasto terreno sulla Laurentina, nei pressi delle Tre Fontane, dove notoriamente sono inondati dal sole quotidiano vasti appezzamenti di aree di proprietà di uno degli attuali assessori della giunta Cioccetti. Questa proposta fu scartata, ma sopravvenne, dopo molte altre, quella che sembrava avere più robusti sostegni e che divideva la torta a metà. Non essendo alieno il CONI dal costruire due separati villaggi (uno per le donne e un altro per gli uomini) un proprietario offrì una bella porzione del suo appezzamento in località Nocetta, ai margini della Villa Pamphili, nei pressi dell'Aurelia Antica; un altro proprietario (o, come pare, un consorzio di proprietari) mise a disposizione una bella fetta della vastissima tenuta Manzolini nei pressi di Castelfusano, sulla Cristoforo Colombo.

Lo scopo di queste offerte «generose» era ed è ben chiaro. Il regalo si sarebbe trasformato in un gigantesco affare immobiliare perchè la costruzione del Villaggio (cioè di un vero e proprio quartiere, capace di ospitare 8.000 atleti e accompagnatori) avrebbe provocato l'urbanizzazione immediata di zone ancora prevalentemente agricole o incolte. Il «regalo» di alcuni ettari di terreno avrebbe comportato la immediata trasformazione in aree edificabili di altre decine di ettari di aree, di cui sono proprietarie le stesse persone che avevano fatto il gesto generoso.

Non è certo per caso che nel corso di questi mesi, le tresche intessute intorno alla costruzione del Villaggio Olimpico siano state accompagnate dal nome, appena sussurrato, di qualche consigliere della destra capitolina, e non solo della destra fascista.

La soluzione del Campo Parioli, se ad essa si giungerà, ha il merito di tagliar corto con questo concerto disordinato di giochi speculativi sulle aree. Non si tratta di una soluzione entusiasmante, per vari motivi. Non si può dare completamente credito nemmeno alle cifre elencate in una recente relazione dell'ex assessore allo Sport, per cui il Comune, cedendo le sue preziosissime aree del Campo Parioli, avrebbe acquisito un risparmio di circa 1 miliardo perchè la convenzione con l'INCIS e il CONI lo esime dall'onere dei servizi pubblici ai quali avrebbe dovuto provvedere in altra località periferica. Si tratta di illazioni gratuite perchè la cifra è calcolata su un'ipotesi ed è basata su un calcolo di convenienza circa il valore dei terreni. Nel calcolo ha pesato il fatto che l'asta per la vendita indetta per due volte dal comune è andata deserta. Ma questo conta poco, se si pensa che le manovre di mercato delle società immobiliari prevedono anche questo gioco e se si pensa che molto del valore attuale dei terreni è limitato dall'esistenza di decine di baracche di povera gente.

Tuttavia, ripetiamo, la soluzione sembra soddisfacente in linea di principio. Ci si può rammaricare che le pressioni degli interessi speculativi la facciano giungere con un ritardo tale che può pregiudicare più di quanto non si creda lo svolgimento delle Olimpiadi, alle quali i dirigenti sportivi e non solo sportivi si sono impegnati di fronte a tutti i paesi del mondo.

Avremo un nuovo quartiere al Campo Parioli, ovvero nei pressi di una zona che si sta arricchendo di interessi urbanistici per la mole dei suoi impianti sportivi. Non ci si illuderà di far fronte all'insieme dei problemi che questo fatto comporta costruendo il Villaggio e facendo punto e basta. Concepito il quartiere, si tratta di provvedere ai collegamenti per evitare, ad esempio, che il peso del traffico si riversi oltre la Porta del Popolo. Si era garantita, da parte del Genio Civile, la costruzione di un nuovo ponte nella zona dell'Acqua Acetosa, ma non se ne sa più niente. Si doveva provvedere alla costruzione della strada Olimpica mediante la utilizzazione di tratti di strade già esistenti, ma si sta zitti, mentre è indispensabile la creazione di un collegamento rapido con l'EUR, dove il CONI costruisce e costruirà altri impianti per le Olimpiadi.

Aggredito in un portone un barista che stava rincasando con l'incasso

L'uomo ha però coraggiosamente reagito ed è riuscito a mettere in fuga il giovane - Dopo un drammatico inseguimento l'aggressore è stato arrestato

Questa notte, in via della Consolata 22, il barista Giuseppe Campagna di 32 anni è rimasto vittima di un'aggressione mentre stava rincasando con l'incasso della giornata in tasca ed un piccolo giradischi sotto il braccio. Egli, però, ha reagito coraggiosamente ed è riuscito a mettere in fuga l'aggressore. I carabinieri e la polizia, sopraggiunti in forze sul posto, hanno fermato un giovane calzolaio che, al termine di un estenuante interrogatorio, ha confessato; si tratta del ventunenne Agostino Fiorenza, vicino di casa dell'aggredito.

Ed ecco i fatti. Alle ore 1,15 il Campagna ha chiuso le saracinesche del bar-latteria di cui è proprietario la sorella Maria e si è avviato verso il portone di casa, situato nella stessa palazzina. Occorre a questo punto far notare che via della Consolata, una traversa di via Forte Bravetta, è una strada molto solitaria che termina quasi in aperta campagna, nei pressi del l'ospedale del Buon Pastore.

Come abbiamo detto, il barista aveva con sè un giradischi rosso e bianco a valigetta marca «Irradio» e l'incasso della giornata: 25 mila lire. Egli, dunque, aveva appena aperto la porta che dopo una breve rampa di scale conduce al suo appartamento, quando è stato colpito alla testa con un sasso da un individuo che si era nascosto nell'androne ed è caduto al suolo in preda ad un leggero stordimento: ma si è subito ripreso e, con coraggio ed energia, ha ingaggiato una furiosa colluttazione.

Terrorizzato da questa inaspettata e furiosa reazione, l'aggressore ha perduto la testa e, riuscitosi a liberare con uno strattone dalle braccia del Campagna, si è dato a precipitosa fuga.

I due, distanziati di qualche metro, hanno percorso a perdifiato un buon tratto di strada. Poi, all'angolo con via dei Salvestri, all'inseguimento ha cominciato a partecipare anche il giovane Giorgio Paolucci, che al momento dell'aggressione stava discutendo in via della Consolata con due amici. Ma gli sforzi suoi e del Campagna sono stati vani: ad una curva, infatti, il malfattore è scomparso.

Il barista ed il Paolucci hanno tuttavia continuato a correre e ad un angolo di strada si sono imbattuti in un giovane che veniva verso di loro a passo normale, ma col fiato ansimante: era il Fiorenza, il quale — secondo le sue dichiarazioni — stava tornando a casa dopo avere fatto visita ad un amico calzolaio ed aveva percorso qualche centinaio di metri di buon passo per arrivare prima. E' stato lasciato andare.

Sono incominciate le indagini ed agli investigatori la storia che Agostino Fiorenza aveva raccontato al Paolucci ed al Campagna non è sembrata troppo convincente.

Subito dopo, il calzolaio è stato interrogato, ma con scarso successo: egli respingeva ogni accusa con estrema decisione e caparbietà. A questo punto, è entrato di scena il cane, che si chiama Dox. L'animale, dopo aver fiutato il sasso con il quale il malcapitato Campagna era stato colpito, si è scagliato contro il fermato latrando furiosamente. E Agostino Fiorenza ha ceduto confessandosi autore dell'aggressione; egli ha però affermato di aver compiuto il banditesco gesto non per rapinare il barista, ma perchè spinto da vecchi rancori. In merito, sono in corso ulteriori indagini.

LE CONSEGUENZE DELLA CRISI DELL'EDILIZIA

1000 lavoratori del settore del legno sono stati licenziati durante il 1957

Fallite numerose piccole e medie aziende - La Tovagliari ha chiesto 24 licenziamenti e i lavoratori sono in sciopero - Rotte le trattative per la Breda e la BBH

Nel corso del 1957 le aziende del legno hanno falcidiato i propri organici effettuando ben 1000 licenziamenti su un totale di 2500 occupati. Ieri, una delle industrie più solide del settore, la Tovagliari, che conta 47 lavoratori, ha chiesto il licenziamento di 24 operai, la riduzione dell'orario di lavoro e la diminuzione del salario per il rimanente personale.

In difesa del proprio posto di lavoro, quale prima azione i lavoratori della Tovagliari sono scesi in sciopero compatti; lo sciopero verrà ripetuto oggi. Con la loro azione di protesta i lavoratori vogliono attirare l'attenzione delle autorità comunali e governative sullo stato di crisi del settore (strettamente collegato a quello dell'edilizia) e sulla necessità di un tempestivo intervento delle autorità stesse affinchè sia dato subito corso ai lavori di costruzione di alloggi popolari e alle opere pubbliche già preventivate in modo che siano aperti nuovi cantieri. Come si vede la rivendicazione è identica a quella dei lavoratori edili e fornaciari i quali, già colpiti duramente dalla crisi edilizia, chiedono all'INA Casa, al Comune e agli altri enti di dare subito inizio ai lavori per cui sono già stati stanziati 75 miliardi.

Lo sviluppo costante della crisi dell'industria edile si è riflessa, nel settore del legno, con la mancanza di lavoro e di un credito adeguato. Ciò ha portato al fallimento piccole e medie aziende, con il conseguente licenziamento di 1000 lavoratori nel 1957. Ad esempio, la SOCEL, la DESIDER, la Cansoli, la Taffera hanno chiuso completamente i battenti licenziando 275 operai; la Adriani, la Taurola, la FRIA, la Cavatorta ecc. hanno ridimensionato l'attività licenziando altre cent'naia di lavoratori. L'emorragia non si è arrestata e ieri come abbiamo già detto è stata la volta della Tovagliari.

Il segretario del Sindacato provinciale lavoratori del legno, nella stessa giornata di ieri, ha avuto un colloquio con i rappresentanti dell'Unione industriali del Lazio ai quali ha chiesto, per i dipendenti della Tovagliari, la procedura sui licenziamenti collettivi: nello stesso tempo il segretario del Sindacato ha sollecitato l'Unione industriali, che si è dichiarata preoccupata della situazione, a unirsi alle organizzazioni sindacali e intervenire nei confronti degli Enti preposti all'edilizia popolare, per chiedere l'apertura immediata dei cantieri di costruzione, senza la quale sarà ben difficile alleggerire il peso che la crisi dell'edilizia fa gravare sulle altre attività produttive della città e della provincia.

L'altro settore duramente colpito, per ragioni varie, è notoriamente quello metalmeccanico. Le trattative per la Breda Meccanica, che erano in corso all'Ufficio regionale del lavoro, sono state rotte; la FIOM provinciale e le altre organizzazioni sindacali hanno richiesto la convocazione delle parti al Ministero del Lavoro allo scopo di giungere alla soluzione della vertenza che, come è noto, riguarda la sospensione a tempo indeterminato di 18 lavoratori.

La Breda, che in questi ultimi anni ha impiegato sino a 700 lavoratori, in seguito a continui ridimensionamenti ha ridotto l'organico a 80 unità. La recente richiesta della sospensione di 18 lavoratori viene giustificata dall'azienda con la mancanza delle commesse di lavoro; di contro, negli ambienti sindacali, si fa rilevare che se anche mancano le commesse belliche, la fabbrica, per la sua moderna attrezzatura, è in grado di effettuare qualsiasi tipo di produzione tra cui, ad esempio, la costruzione di armadi e credenze di metallo.

I lavoratori e le organizzazioni sindacali, consapevoli delle possibilità esistenti per una ripresa produttiva dell'azienda, che attualmente è controllata dal Ministero delle partecipazioni statali, nel corso delle trattative avevano chiesto il rientro immediato dei 18 lavoratori sospesi, l'orario ridotto per tutto il personale e la istituzione di un corso di riqualificazione. Durante le trattative, una delegazione di lavoratori della Breda ha consegnato ai ministri delle Partecipazioni statali e del lavoro, un memoriale che contiene la richiesta di un intervento dei due dicasteri allo scopo di salvaguardare la conservazione dello stabilimento e il conseguente sviluppo produttivo che può essere ottenuto con l'assorbimento della azienda da parte dell'IRI.

Anche per i 30 licenziamenti della BBH ieri si sono rotte le trattative che erano in corso all'Ufficio regionale del lavoro, la FIOM provinciale, allo scopo di salvaguardare i diritti dei lavoratori anche in questo caso ha chiesto la convocazione delle parti al Ministero del Lavoro. I lavoratori della BBH, come è noto, per scongiurare la perdita del posto di lavoro, sono rimasti per oltre una settimana rinchiusi nella fabbrica da dove uscirono per dare inizio alle trattative sindacali.

Il d.c. Agostini probabile nuovo assessore

Il Consiglio comunale si riunisce oggi alle ore 17 in seduta pubblica. Dopo le interrogazioni e le interpellanze, il Consiglio procederà alla nomina di un assessore effettivo in sostituzione dell'ing. Farina dimissionario e all'eventuale nomina di un assessore supplente, che sarà probabilmente il d.c. Agostini.

Quindi, il Consiglio prenderà in esame alcune deliberazioni urgenti e discuterà la mozione sulla «Guardia ostetrica Pestalozza».

Proseguirà, poi, la discussione sulle dichiarazioni del sindaco sul progetto di bilancio provvisorio per l'anno 1958.

MENTRE SI APPRESTAVA A COMPIERE L'ENNESIMO COLPO

Catturato in via Sirte il falso idraulico autore di oltre 40 furti in appartamenti

Operava da un anno indisturbato — Mentre fingeva una riparazione la vittima veniva chiamata al telefono — Due complici e 3 ricettatori arrestati — Sei milioni di refurtiva recuperata

Alfonso Evangelista

Il ladro, che presentandosi come idraulico o come elettricista o come riparatore di serrande aveva rubato in una quarantina di appartamenti, è stato catturato. Il suo sistema, estremamente semplice e fruttuoso, gli ha permesso di operare indisturbato per circa un anno in vari quartieri della città malgrado l'assidua caccia della polizia.

Alfonso Evangelista, di 38 anni, è stato arrestato sabato scorso insieme al complice Domenico Provaroni, di 33 anni, dinanzi ad uno stabile all'angolo fra viale Eritrea e via Sirte, mentre si accingeva a compiere un ennesimo furto. Anche una seconda complice, Teresa Conguista, di 26 anni, amante del Provaroni, è stata tratta in arresto. La notizia è stata diramata solo ieri in quanto l'Evangelista ha continuamente respinto ogni addebito finchè, messo a confronto con una decina delle sue vittime, è stato riconosciuto con certezza ed ha confessato.

L'arresto non ha fatto perdere il buonumore al falso operai: ai derubati con i quali si è incontrato nel Commissariato Vescovio ha detto: «Scusatemi per quello che ho fatto. Ora devo andare a Regina Coeli, quando uscirò e se diventerò milionario vi risarcirò dei danni».

Parte della refurtiva costituita da oggetti preziosi, per un valore di 6 milioni di lire circa, è stata recuperata presso tre ricettatori pure arrestati.

Poichè alcuni anni fa la professoressa Nedda Calore fu uccisa nel suo appartamento di via Cremona 31 da un uomo, presentatosi con il pretesto di una riparazione, rimasto sempre sconosciuto, è stato effettuato un confronto fra le impronte digitali dell'Evangelista e quelle a suo tempo rilevate nella casa del delitto. Tale confronto, disposto dalla Sezione omicidi della Mobile per puro scrupolo, ha dato risultati negativi.

Le prime denunce per i furti compiuti dal falso operaio cominciarono a pervenire alla polizia nel febbraio dello scorso anno, la prima reca la data del 20 di quel mese. Decine di altre fecero seguito e tutte fornivano uguali connotati del ladro: alto metri 1,72-1,75, età 30-40 anni, corporatura snella, stempiato, capelli lisci e castani, guancie leggermente scavate, vestito con «blue-jeans», maglione, giacca di pelle marrone, scarpe con suola di gomma. Il fantomatico malvivente usava sempre una motocicletta rossa.

Domenico Provaroni

Giacchè i furti sono andati via via intensificandosi erano stati rafforzati i servizi di polizia, ma sempre senza esito. Circa una settimana fa il capo della Mobile aveva riunito i dirigenti di sei commissariati — Vescovio, S. Ippolito, Porta-Pia, Testaccio, Monteverde, Monte Mario — nel cui territori il ladro aveva operato più di frequente al fine di concordare un piano di azione. I connotati dell'inafferrabile falso operaio erano stati forniti a tutti gli agenti. La vasta rete ha finito col funzionare.

Alle 11 di sabato scorso due guardie del commissariato Vescovio hanno notato, all'angolo fra viale Eritrea e via Sirte, due uomini fermi vicino ad una moto «Benelli» rossa targata Roma 144607. Uno di essi aveva tutte le caratteristiche del ricercato ed infatti era Alfonso Evangelista in compagnia del complice Domenico Provaroni. All'avvicinarsi degli agenti il ladro ha tentato di fuggire, ma la canna di una pistola puntatagli contro lo ha persuaso a cambiare parere.

Al commissariato ha negato ostinatamente di essere l'uomo tanto ricercato ed ha dichiarato che stava per recarsi da un medico per ricevere dei medicinali necessari ai suoi bambini. Gli investigatori non gli hanno creduto e lo hanno posto a confronto con una decina di persone derubate negli ultimi mesi dal falso operaio.

Malgrado il riconoscimento l'Evangelista ha continuato a negare le sue responsabilità. Dinanzi alle precise accuse della signorina Claudia Dominelli, alla quale aveva rubato fra l'altro l'anello di fidanzamento nell'appartamento di via Ugo Balzani 13 il 21 novembre dello scorso anno, è infine crollato. «E' vero sono stato io, ma ora non chiedetemi tutti i furti che ho fatto perchè non posso proprio ricordarmeli».

Il sistema di Alfonso Evangelista era persino banale. Dopo aver scelto le vittime ne studiava le abitudini con i complici fino a stabilire l'ora in cui restava in casa una sola persona. Si presentava in genere al mattino, mentre al portone lo attendeva il Provaroni o la Congiusta con la moto ed una giacca di ricambio. Durante la sua breve permanenza nell'appartamento il telefono veniva fatto squillare più volte dal complice per distrarre la persona da derubare. Fatto il colpo, il falso operaio, che diceva sempre di essere inviato da una ditta qualsiasi, si allontanava salutando. Quindi, dopo essersi cambiata la giacca, inforcava la moto lasciando la refurtiva al complice.

I ricettatori scoperti sono Nello Desiato, Sandro Guadagni e Claudio Pisciottani. Il primo aveva una oreficeria in via della Madonnella 14 che è stata subito chiusa dalla polizia. Gli altri due frequentavano abitualmente la zona del Monte di Pietà. Presso costoro è stata rinvenuta parte della refurtiva già resa ai proprietari.

Fino a ieri sera sono state identificate 21 persone derubate dall'Evangelista. Fra queste: il generale Mariano Cipolloni, via Montezebio 28; il prof. Morandi, via Cosenza 7; Margherita Polimbene, via Treviso 33; Andrea Angeloni, via dell'Astronomia; Salvatore Paradas, via Massaciuccoli 19; Elena Arvood via Poggio Nativo 3; Iacoponi, via Bradano 10; Biagi, via Val Nerina 52; Onlett, via S. Crescenziano 40; Vincenzo Costa, via Giarabub 4; Giuseppe Ruvo, via Martucci 3; la signorina Dominelli e altri.

Alfonso Evangelista ha la moglie e i figli che vivono in una baracca del Campo Parioli, in via Erulo Eruli 10. Egli abitava però, insieme a Giovanna Sanna di 21 anni, in viale Manzoni 26. In un'altra stanza dello stesso appartamento alloggiavano la Congiusta con il Provaroni. Anche quest'ultimo ha la famiglia in una baracca del Campo Parioli.

Sia il falso operaio che i due complici saranno denunciati anche per associazione a delinquere.

Teresa Conguista

AUDACISSIMO COLPO LADRESCO A TESTACCIO

Svaligiata in pieno giorno la vetrina di un'oreficeria

I malviventi sono penetrati nel locale aprendo un foro nella parete - Scomparsi orologi per un milione e mezzo di lire - Senza risultato le indagini

Un audacissimo colpo ladresco è stato consumato ieri pomeriggio nella oreficeria della signora Maria Nalli, in via Giovanni Branca 20 a Testaccio. Durante l'ora di chiusura pomeridiana, ignoti malviventi si sono introdotti nello attiguo negozio di barbiere e di qui sono passati nel locale aprendo un grosso buco nella parete divisoria.

Una volta nella gioielleria, i ladri hanno trascurato per mancanza di tempo la cassaforte ed hanno invece svaligiato completamente la vetrina impossessandosi di orologi per il valore di un milione e mezzo. Poi si sono allontanati a piedi indisturbati e senza essere visti da nessuno.

Il furto è stato scoperto circa un'ora dopo dalla signora Nalli, che si era recata a riaprire il negozio. La donna dopo aver fatto un sommario calcolo della perdita subita, si è precipitata al commissariato per la denuncia. In via Branca si sono così recati numerosi agenti ed alcuni funzionari; la polizia scientifica ha eseguito i rilievi del caso. Fino a questo momento, però, le indagini sono rimaste senza esito.

RIPESCATO IL CADAVERE D'UN SUICIDA

Ieri a tarda sera, sul lungotevere In Augusta, nei pressi del Ponte Margherita, due fidanzati hanno visto galleggiare sulle acque scure del fiume il cadavere di un uomo e si sono precipitati ad avvertire della macabra scoperta un vigile urbano; costui, a sua volta, ha chiesto l'intervento della polizia fluviale e degli agenti del commissariato Prati.

Un'ora dopo, e cioè alle 22, il corpo è stato tratto a riva ed identificato per quello del manovale disoccupato Alberto Pietropaoli di 47 anni, che abitava in via della Giustiniana 10; il poveretto si era allontanato da casa il 6 febbraio scorso e la sua scomparsa era stata denunciata alla polizia dalla moglie, Luisa Figurelli.

Al termine delle indagini, gli investigatori hanno concluso che il povero operaio si è tolto la vita sotto la terribile spinta della miseria, che lo aveva attanagliato con la sua famiglia.

IMPIEGATO SUICIDA COL GAS

L'impiegato dell'INA Wolframo Spanata di 50 anni si è ucciso col gas nella cucina del suo appartamento, in via Tracia 2.

Ieri mattina, lo Spanata si è alzato di buon'ora e si è vestito di tutto punto, come se avesse intenzione di recarsi in ufficio, come tutti gli altri giorni. Invece non è uscito di casa: è andato in cucina, ne ha chiuso a chiave la porta ed ha aperto tutti i rubinetti della cucina a gas; quindi si è seduto su una sedia, proprio davanti ai fornelli.

Circa due ore dopo, la moglie, signora Adriana di Tommaso, si è svegliata con un senso di pesantezza in tutto il corpo ed un forte mal di capo: allora si è alzata e, raggiunta barcollando la finestra l'ha spalancata di colpo.

L'aria fresca del mattino ha fatto completamente riprendere la povera donna, la quale, dopo essersi assicurata che i figli stavano bene, è corsa verso la cucina ed ha cominciato a battere furiosi colpi con i pugni contro la porta: nessuno le ha risposto.

Nel frattempo, richiamati dal trambusto e dalle grida sono accorsi alcuni vicini. Essi, insieme con alcuni agenti del commissariato di Porta San Giovanni, sono riusciti dopo non pochi sforzi a scardinare la serratura della porta e ad irrompere nella stanza. Ma era ormai troppo tardi: Wolframo Spanata giaceva senza vita sul pavimento; accanto, aveva una lettera in cui chiede a tutti perdono ed afferma di essersi ucciso perchè colpito da un grave malattia.

Un operaio travolto e ucciso da un'auto

L'operaio Sante Cicconcelli di 58 anni è stato rinvenuto l'altra sera gravemente ferito sulla strada Maremmana inferiore, all'altezza del chilometro 16, dove era stato poco tempo prima investito da un'auto. Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale civile di Frascati, il poveretto è deceduto alcuni minuti dopo.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Gli omicidi Salierno e Conforti ritorneranno domani in Assise

● *Disposta la perizia psichiatrica per l'autista che uccise a Bagni di Tivoli due carabinieri*

Domani, dinanzi alla prima sezione della Corte d'Assise di Appello (pres. dott. Guarnera), affronteranno il secondo giudizio Sergio Conforti e Giulio Salierno condannati, in primo grado, a 30 anni di reclusione ciascuno, essendo stati riconosciuti colpevoli di omicidio e di rapina aggravata ai danni del giovane Giorgio Greco.

Il fatto delittuoso suscitò enorme impressione. Il 16 giugno '53, Giorgio Greco in compagnia della giovane Orietta Mascini si era fermato nei pressi dell'EUR con una «giardinetta». La tragedia esplose per una sconcertante coincidenza. Salierno e Conforti (così dissero nei diversi interrogatori da loro affrontati) erano stati poco prima al cinema dove sarebbero rimasti fortemente turbati dalla vicenda. Avevano seguito appassionatamente le spericolate avventure del protagonista (si trattava di un film poliziesco). Uscirono dalla sala cinematografica scossi e tal punto da volere in qualche modo trasferire nella propria esperienza la storia di delitti vista sullo schermo.

Andarono all'EUR dove, di solito, incontravano gli amici. Quella sera non trovarono nessuno ad attenderli. C'era, seminascosta tra le piante del viale, solo quella «giardinetta» che sembrò ravvivare nei due giovani malviventi le sensazioni poco prima avvertite al buio della sala cinematografica.

Salierno e Conforti, senza preoccuparsi delle conseguenze, affrontarono la coppia con le armi in pugno. I due ragazzi che stavano sulla vettura erano immediatamente scesi sulla strada. Partirono alcuni colpi di pistola, sparati quasi all'impazzata. Salierno e Conforti non si curarono nemmeno di consumare la rapina. Alla vista del sangue si lanciarono sulla «giardinetta» e si dettero alla fuga. Tra le piante del viale rimasero la fanciulla disperata e il giovane Giorgio Greco ferito mortalmente. Dopo alcuni giorni, egli morì in ospedale.

I due assassini, abbandonata la vettura, decisero di espatriare. Rifugiatisi in Francia, finirono nelle file della «Legione straniera». Ma l'Interpol riuscì a scoprirli e a trarli in arresto.

Gli assassini torneranno domani, dinanzi ai giudici dell'Assise per la seconda volta. Sono difesi dagli avvocati Bruno Cassinelli, Nicola Madia, Alfredo De Marsico. Alla parte civile gli avvocati Alfonso Favino e Nicola De Angelis.

Dinanzi alla 7. sez. del Tribunale, presieduta dal dr. Angelillo (P.M. dr. Ambrosini) è comparso ieri Francesco Buttinelli, imputato di duplice omicidio colposo per avere, il 19 febbraio dell'anno scorso, sulla sua Fiat 1100, travolto e ucciso, nell'abitato di Bagni di Tivoli, al km. 22.500 della Tiburtina, i carabinieri Giulio Bultrini ed Emilio Covello che erano in servizio di pattuglia. Subito dopo, il Buttinelli si dette alla fuga. Fu arrestato dopo un'ora dinanzi alla stazione dei CC. di Guidonia, dove era andato a costituirsi.

Apertasi l'udienza, il difensore dell'imputato avv. Renzo De Angelis, ha chiesto che il tribunale ordinasse una perizia medico-psichiatrica per accertare le condizioni mentali in cui il Buttinelli venne a trovarsi dopo l'investimento, condizioni mentali che ne avrebbero determinato il fermo.

Alla richiesta si sono opposti il rappresentante della parte civile avv. Mario Martignetti ed il P.M., ma essa è stata accolta dal tribunale che ha ordinato l'invio degli atti al giudice istruttore perchè faccia eseguire la perizia medico-psichiatrica sulla persona del Buttinelli.

Con la sua ordinanza, il tribunale ha riservato ogni decisione sulla richiesta dell'avvocato Luciano Revel, tendente ad escludere dal processo circa la responsabilità civile la ditta Berkel, di cui il Buttinelli era agente di commercio.

E accaduto

Carnevale

«Chi vuol esser lieto sia» e chi non può, magari per l'altrui mancanza di spirito, pianga e si rassegni.

Sandro Sanducci, uno studente mingherlino e miope, aveva deciso di fare follie per congedarsi dal Carnevale. «Ha da esse — si era detto — 'na nottata co' li fiocchi, da ricordasse!». E, in un certo senso, è riuscito a realizzare i suoi propositi. Ieri sera, mascherato da palo telegrafico (il travestimento gli è riuscito a meraviglia grazie alla sua spettrale magrezza) si è recato in casa di amici al Lungotevere Marzio. Ha ballato, ha tentato di «attaccare» con una bionda sinuosa come il delta di un fiume, ha riempito di coriandoli la bocca, le orecchie, le narici e la scollatura di una decina di convitati e convitate, ha soprattutto bevuto cognac fino ad avere gli occhi liquidi. Ma non si è divertito quanto avrebbe voluto. «Sarà pe' via de sto cartello co' "pericolo de morte" che ciò ar collo... Qua nun me fila nissuno, manco ciavessi 'a rogna». Alle tre è uscito dall'appartamento con un vago senso di nausea dovuto non soltanto alle condizioni del suo stomaco. «Carnevale 'n accidente! Me sta a venì 'na voja de piagne che si comincio va fori fiume...». Barcollava sull'asfalto del lungotevere con le labbra piegate all'ingiù dai tristi pensieri quando si è imbattuto in un sacerdote ossuto e nervoso. Lo ha squadrato per qualche istante risalendo dai piedi alla testa poi gli ha detto con amarezza: «A revere', e levete qu' 'a maschera che carnevale è finito. Nun jai ride nissuno». Il prete era autentico e lo ha fatto arrestare.

romoletto

A CHIUSURA DEL CARNEVALE

Stasera all'E.U.R. il "Veglionissimo,,

Mancano ormai poche ore alla più bella ed attesa manifestazione carnevalesca dell'anno: il Veglionissimo della Stampa che, come sempre, si svolgerà nel Palazzo dei Ricevimenti all'EUR. Niente e stato trascurato per garantire alla festa il successo che merita: spettacolo e danze si alterneranno con un ritmo indiavolato di attrazioni. Renato Rascel, che riceverà la targa di «cantore di Roma» assegnatagli da giornalisti romani, offrirà agli intervenuti una sua personale sorpresa. Ci sarà anche Marisa Allasio, poi ci saranno le belle gitane del balletto spagnolo, i tre Movados, il fantasista Valdemaro con le sue parodie, la soubrette del Moulin Rouge Colette Raya con il cantante Tony Camp, il tuffine, il duo vocale Giolly, il tutto condito dalla pepata presentazione dell'ottimo Lello Bersani. Per i balli, che si protrarranno per tutta la notte, ci saranno le orchestre del Maestro Umiliani con i cantanti Antonio Basurto e Rossana Gherardi, e del maestro Taddia.

Per la classica lotteria i premi sono tanto numerosi da rendere impossibile, in questa sede, un dettagliato elenco, ne citiamo alcuni precisando che «madrina» della lotteria sarà Silvana Pampanini: un televisore, un frigorifero FIAT da 210 litri, un bracciale d'oro di Bulgari, un orologio da «consolle» di Turriziani, un artistico portacipria d'argento, un buono acquisto per venti mila lire alla Merveilleuse, una giacca sportiva di Di Cola, ornamenti di Moda di Catte, doni delle boutique Giulia, Glouary e Myricce, liquori Stok, Aurum e, poi, soggiorni a Capri, Pompei, Amalfi Saint Vincent, Rimini ecc. ecc. Non mancheranno premi eccezionali per le cinque più belle maschere e ai migliori gruppi mascherati.

I biglietti sono ancora in vendita presso l'Arpa Clt di Piazza Colonna telef. 684-139 e presso la Associazione della Stampa, via del Corso 184, telefono 62353. La vendita continuerà questa sera direttamente all'EUR.

Un servizio gratuito di pullmann collegherà Piazza Venezia (Ara Coeli) con il Palazzo dell'EUR, con corse continue sia per l'andata che per il ritorno.